



Nome Insegnante: ____ *Sabrina Toscano* _____

Materia: ____ *Letteratura* _____

Classe: ____ *Terza media* _____

Titolo Lezione: *Evoluzione della lingua italiana nell'Ottocento, __Neoclassicismo e Ugo Foscolo* _____

L'evoluzione della lingua italiana

Ottocento

Nella prima metà dell'Ottocento l'italiano, come lingua parlata e scritta, è diffuso solo fra gli strati più colti della società ed è quindi prerogativa di un numero limitatissimo di persone.

L'ottanta per cento circa della popolazione è analfabeta, non sa cioè né leggere né scrivere, e parla e comprende unicamente il proprio dialetto di origine.

Il **Romanticismo**, la nuova corrente culturale e letteraria di questo periodo sostiene la necessità di una lingua scritta più spontanea e più vicina a quella parlata.

Lo scrittore che ha il merito, con la sua opera, di avvicinare la lingua scritta alla lingua parlata è **Alessandro Manzoni**.

Infatti, nella stesura definitiva del suo capolavoro, *I promessi sposi* utilizza il fiorentino parlato dalle persone colte, eliminando tutte le espressioni dialettali lombarde, i francesismi e i termini della lingua letteraria. Il romanzo, proprio perché scritto in una lingua viva, moderna, ha un grande successo e costituisce un modello per la lingua comune della futura Nazione italiana.

Ma l'unificazione linguistica nella prima metà dell'Ottocento è una meta ancora lontana da raggiungere.

Nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito alla proclamazione dell'Unità d'Italia (1861), la necessità di una lingua comune a tutti gli Italiani diventa una questione nazionale.

I fattori che contribuiscono alla diffusione dell'italiano sono:

> l'obbligatorietà dell'istruzione elementare e l'adozione dell'italiano come lingua ufficiale dello Stato ;

> La costituzione di un apparato burocratico-amministrativo statale che renda necessaria la creazione di una lingua comune;

Gli spostamenti frequenti di funzionari, impiegati e insegnanti, che con le loro famiglie, si trasferiscono da un punto all'altro della penisola e quindi sono sollecitati a usare l'italiano, e non il proprio dialetto, per farsi capire nelle varie situazioni comunicative;

> l'istituzione del servizio di leva obbligatorio che mette in contatto giovani provenienti da diverse aree linguistiche del Paese; obbligandoli a usare una lingua comune per intendersi;

> la diffusione dei giornali;

> lo sviluppo delle attività commerciali, che favorisce contatti fra Italiani di regioni diverse.

Alla fine dell'Ottocento, comunque, l'unificazione linguistica non è stata ancora raggiunta.

Di certo l'analfabetismo si è in parte ridotto, ma la grande maggioranza degli italiani continua a parlare il dialetto, riservando l'uso dell'italiano alle occasioni ufficiali e formali.

